

TEATRO *Il capolavoro di Brecht, riletto da Calenda, in scena a Udine*

Branciaroli, un Galileo di carne

UDINE «Vita di Galileo» che Antonio Calenda ha affidato al carisma d'attore di **Franco Branciaroli** aprirà la prossima stagione autunnale al Rossetti. Per il momento, e fino a domani sera, saranno gli spettatori del Giovanni da Udine, dopo quelli del Teatro Argentina di Roma, ad apprezzare il potente dramma che Bertolt Brecht scrisse e rielaborò a più riprese, dal 1938 fino alla propria morte, nel 1956.

Come il fluire della Storia, in quegli anni drammatici, andava via via modificando il senso che lo scrittore tedesco intendeva dare alla sua opera, ugualmente oggi la nuova ripresa di «Vita di Galileo» permette di vedere, in trasparenza, quanto resta di vivo nella scrittura e nel pensiero di Brecht, che aveva cercato di condensare nel personaggio dello scienziato tutta la complessità del rapporto tra la verità e il potere.

Ma la Storia ci costringe ai cambi. Di volta in volta, la propaganda nazista, il sacrificio di Hiroshima, la guerra fredda, la caduta del muro, hanno modificato il senso del testo. Più di trent'anni fa, l'edizione di Giorgio Strehler con la sua precisione registica, il rigore dell'impianto scenico, l'opulenza di Tino Buazzelli, era riuscita a far

agitare le gerarchie ecclesiastiche e al tempo stesso ad imprimersi, a colori indelebili, nel ricordo degli spettatori.

Oggi che il silenzio dei comunisti è un dato di riflessione, e che è toccato allo stesso papa Giovanni Paolo II sdoganare Galilei, il conflitto tra Fede e Scienza non sembra più il cuore del capolavoro brechtiano. Questo Galileo di Calenda e Branciaroli è probabilmente l'emblema di qualcos'altro, che sfugge al contrasto ideologico e ha piuttosto a che fare con la sfera del personale.

Un Galilei accorto e saggio, più che martire e matematico. Uomo più che scienziato. Un Galileo di carne. Le intuizioni e i cedimenti di questo maestro della scienza moderna sono sotto i nostri occhi e **Franco Branciaroli** sembra essere l'unico attore italiano, oggi, in grado di esprimerle, con il ventaglio della sua presenza audace e la gamma delle sue voci. Attorno a lui, la quotidianità piccola degli affari domestici e la lenta fatica della ricerca vedono all'opera attori come Lucia Ragni (nei panni della governante) e Giorgio Lanza, Tommaso Cardarelli Emiliano Coltorti (gli allievi), fermi davanti alla porta che la scenografia di Pier Paolo Bisleri chiude sopra un cosmo stellato e silenzioso.

Roberto Canziani

